

## COMMISSIONE PARLAMENTARE

### per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

---

*Martedì 22 settembre 1998. — Presidenza del Presidente Francesco STORACE.*

#### **La seduta comincia alle 13.**

*(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).*

#### **Sulla pubblicità dei lavori.**

Il presidente Francesco STORACE avverte che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

#### **Variazioni nella composizione della Commissione.**

Il presidente Francesco STORACE comunica che il Presidente del Senato, in data 22 luglio 1998, ha chiamato il senatore Luciano Gasperini a far parte della Commissione, in sostituzione del senatore Stelio De Carolis, dimissionario.

Successivamente, il 27 luglio 1998, il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione il senatore Roberto Castelli, in sostituzione del senatore Gasperini, dimissionario.

Rivolge il proprio saluto ed il benvenuto della Commissione al senatore Castelli.

#### **Comunicazioni del Presidente sul programma e sul calendario dei lavori della Commissione.**

Il Presidente Francesco STORACE comunica che l'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione di mercoledì 16 settembre scorso, ha convenuto unanimemente sul seguente programma dei lavori della Commissione per il periodo 14 settembre - 31 dicembre 1998, ai sensi dell'articolo 7, lettera a), del regolamento interno, e del combinato disposto degli articoli 23 e 25 del regolamento della Camera. Il programma è il seguente:

« Seguito del parere sul Piano per la trasformazione di una rete Rai in emittente senza pubblicità; Esame delle Relazioni bimestrali sull'attuazione del Piano editoriale. Eventuali audizioni del Presidente, del Direttore generale e del Consiglio d'amministrazione della Rai;

Discussione sui temi riguardanti il Codice di autoregolamentazione in materia di minori. Eventuali audizioni di esperti. Eventuale predisposizione di atti di indirizzo in materia di tutela dei minori nelle trasmissioni radiotelevisive;

Predisposizione ed approvazione della Relazione annuale al Parlamento;

Eventuali disposizioni per campagne elettorali regionali e amministrative;

Eventuale esame dei Piani di assegnazione delle risorse economiche alle varie aree aziendali della Rai, e di quelli annuali di trasmissione e di produzione;

Eventuale discussione della Relazione del collegio sindacale RAI;

Eventuale esame degli atti inerenti ai rapporti di cui agli articoli 16, 17, 22 e 23 della Convenzione tra Ministero delle comunicazioni e Rai; Esame degli atti relativi al controllo del Ministero sulla Rai;

Eventuale esame di atti inerenti i rapporti di cui agli articoli 19 e 20 della legge n. 103/75 (parere su alcuni programmi RAI per l'estero);

Discussione sulle caratteristiche dell'informazione della Rai circa i *referendum* abrogativi per i quali è in corso la campagna di raccolta delle firme;

Audizione del Presidente (eventualmente anche dei componenti) dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni;

Audizioni di esperti in materia di telecomunicazioni;

Eventuale visita ad una sede Rai di Roma, per illustrazione di nuove tecnologie in campo radiotelevisivo;

Esame di un nuovo Regolamento per l'Accesso radiotelevisivo;

Eventuale costituzione di una Sottocommissione per le Tribune e di una per gli indirizzi;

Discussione su alcune questioni concernenti il ruolo delle donne nella programmazione del TG3;

Seguito della discussione sul tema dei lavoratori precari;

Discussione in materia di pubblicità;

Discussione in materia di radiofonia.

L'Ufficio di Presidenza si è inoltre riservato di calendarizzare ulteriori attività — incluso lo svolgimento di eventuali audizioni — che dovessero palesarsi urgenti, ovvero connesse ad adempimenti di

legge, ed in particolare la predisposizione di Tribune politiche ed elettorali, nonché la devoluzione alla Commissione plenaria di questioni ordinariamente attribuite alla competenza dell'Ufficio di Presidenza o di Sottocommissioni.

In particolare l'Ufficio di Presidenza provvederà, conformemente ai provvedimenti della Commissione che lo legittimano, all'individuazione degli argomenti delle Tribune tematiche, all'eventuale interpretazione ed attuazione delle delibere per Tribune elettorali, alla valutazione delle segnalazioni da inoltrare alla Rai ».

Informa inoltre che nella medesima riunione l'Ufficio di presidenza ha convenuto, parimenti all'unanimità, sul calendario dei lavori della Commissione, ai sensi dell'articolo 7, lettera a), del regolamento interno, e del combinato disposto degli articoli 24 e 25 del regolamento della Camera. E esso prevede per la seduta di oggi il seguito dell'esame del Piano per la Nuova Raitre e degli argomenti connessi; nella giornata di dopodomani, giovedì 24 settembre, avrà luogo l'esame dell'ultima Relazione bimestrale per l'attuazione del Piano editoriale della Rai. Per la settimana successiva il Presidente è delegato a calendarizzare sia il seguito degli argomenti di questa settimana, sia l'esame di un'eventuale delibera in materia di Tribune elettorali, e di un'eventuale modifica all'atto di indirizzo circa il seguito delle segnalazioni che pervengono alla Commissione.

**Seguito dell'esame del piano per la nuova Raitre, ai sensi dell'articolo 3, comma 9, della legge 31 luglio 1997, n. 249, nonché dei piani aziendali coordinati, e discussione sullo stato di attuazione dell'articolo 37, comma 4, del contratto di servizio.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

Il presidente Francesco STORACE ricorda che la discussione relativa al parere in titolo, che la Commissione si accinge ad esprimere ai sensi dell'articolo 3, comma 9, della legge 31 luglio 1997, n. 249, era

iniziata nella seduta dell'11 giugno 1998 con l'intervento del relatore, ed era proseguita in seguito con lo svolgimento di un ciclo di audizioni conclusosi il 16 luglio successivo. Nella riunione dell'Ufficio di Presidenza del 16 settembre scorso si è poi convenuto di far precedere il seguito della discussione da una ricognizione del relatore sui contenuti di tali incontri.

Il senatore Antonio FALOMI, *relatore*, ricorda che nel ciclo di audizioni cui ha fatto ora riferimento il Presidente sono stati ascoltati: rappresentanti delle televisioni locali private; della SIPRA; dell'UPA; dell'ASSAP; di sindacati della RAI (USIGRAI, SINGRAI, SNATER, UGL, LIBERSIND, CGIL, CISL e UIL, ADRAI; del Direttore generale della RAI e dei responsabili designati delle nuove divisioni; del Presidente del Consiglio consultivo degli utenti; del Presidente della Conferenza dei Presidenti delle regioni, del Presidente dell'ANCI, del Presidente dell'UPI; del Presidente, del Direttore generale e del Consiglio di amministrazione della RAI).

I rappresentanti delle televisioni private locali hanno manifestato una tendenziale contrarietà di fondo al progetto stesso, che però sembra riferirsi, più che alle sue modalità di attuazione, alla scelta già operata sul piano legislativo. Le ragioni sembrano consistere nella temuta sottrazione del ruolo delle emittenti locali, e nelle difficoltà economiche che non sarebbero risolte dalla rinuncia della nuova rete alla risorsa pubblicitaria.

Tra i punti che si ritengono non definiti nel progetto sono stati menzionati: la questione irrisolta della liceità delle sponsorizzazioni nella terza rete; la mancanza di informazioni sul ruolo della radio, strumento insostituibile per l'informazione locale, che tuttavia non sembra poter essere validamente assolto dalla RAI con propri notiziari a livello provinciale; l'effetto di possibili sinergie tra la RAI e le televisioni locali per la fornitura di servizi sul piano locale (la loro mancata realizzazione aumenterebbe il ricorso ai *services*, che le televisioni locali considerano per loro dannoso); l'assenza di in-

dicazioni circa la possibilità di utilizzare, oltre che le reti terrestri, anche possibili nuove tecnologie di copertura che consentirebbero una più fitta ripartizione del segnale a livello locale, ed assieme una maggiore disponibilità di frequenze (TV cellulare, *digital video broadcasting terrestrial*).

È stato pure fatto riferimento alla giurisprudenza della Corte costituzionale, che secondo gli auditi (e specialmente nella sentenza n. 202/1976) riserverebbe implicitamente la telediffusione locale alle sole televisioni private. A questo è stata aggiunta la considerazione che la RAI non è mai stata in grado, di fatto, di coprire gli spazi propri delle televisioni locali, come dimostra l'esperienza dell'attuale rete tre, che nelle intenzioni avrebbe dovuto essere una rete regionale.

Tra le altre osservazioni formulate, i dubbi circa il merito del cosiddetto « progetto Badaloni », del quale è stata sottolineata la problematicità dell'individuazione delle migliori televisioni locali; e le difficoltà determinate dall'applicazione delle norme legislative sulla *par condicio*, le quali di fatto escludono la partecipazione delle emittenti locali al dibattito politico in periodi elettorali, ed alle relative opportunità.

Quanto ai sindacati, l'USIGRAI, dopo aver sottolineato la necessità di un equilibrio sostanziale tra emittenza pubblica e privata, ha espresso un parere non negativo sul progetto di divisionalizzazione dell'azienda, manifestando consenso, in particolare, con la conferma del carattere generalista della nuova rete, e il progettato più stretto rapporto con il territorio. In proposito, è stato indicato quale esempio negativo di tale rapporto quello della convenzione col CINSEDO conclusa all'epoca della presidenza Moratti, che si concentra eccessivamente sull'interlocutore rappresentato dalle Giunte regionali, alle quali la RAI risulterebbe subalterna.

Si attendono dal nuovo Piano, peraltro, vantaggi per quanto riguarda i programmi transfrontalieri e la realizzazione di una rete *all-news*, che al momento è lontana dalla realizzazione. Altri vantaggi potreb-

bero derivare da un'integrazione tecnica con le televisioni locali, la quale in nessun caso deve però diventare integrazione di carattere editoriale. Dal progetto dovrebbe derivare anche un ruolo più penetrante per i centri di produzione locali.

È stata infine sottolineata l'esistenza di un notevole « capitale mnemonico audiovisivo » costituito dalle registrazioni esistenti presso ciascuna sede locale.

Il SINGRAI ha fatto presente che i nuovi piano non chiariscono, in particolare, i rapporti che si instaureranno tra le varie divisioni dell'azienda, ed ha sottolineato le difficoltà e le diseconomie che potrebbero derivarne. La circostanza che i servizi resi dall'una all'altra divisione dovrebbero ora essere retribuiti aumenterà il ricorso ai *services* esterni, con tutte le conseguenze del caso, anche in riferimento alla professionalità dei giornalisti (giacché è plausibile che il ricorso ad essi non avvenga solo per servizi esclusivamente tecnici). Non è infine chiaro quali saranno i criteri per i controlli di produttività nel nuovo assetto.

Il sindacato SNATER, che ha depositato documentazione scritta, si è dichiarato preoccupato perché il nuovo Piano potrebbe rappresentare l'anticamera della « societizzazione » e della privatizzazione dell'azienda. Esso appare inoltre inadeguato nel merito, specie in presenza di una contrazione delle risorse economico-finanziarie della RAI. Esso presuppone necessariamente uno sviluppo delle sedi regionali, che presenta svariati profili problematici. Riportano, pertanto, una « cattiva » impressione.

Il rappresentante dell'UGL, nel sottolineare, nella sostanza positivamente, il maggiore spazio che il nuovo progetto darà alle realtà locali, si è soffermato sugli sprechi, la cattiva utilizzazione delle risorse interne, e l'eccessivo ricorso ad appalti esterni che al momento si riscontra nella RAI, e che le caratteristiche dei nuovi piani potrebbero accentuare.

Il rappresentante del LIBERSIND ha rappresentato la scarsa valorizzazione delle professionalità interne alla RAI, che potrebbe essere accentuata dal nuovo

Piano, ed il rischio di lottizzazioni politiche dei relativi incarichi. Ha pure fatto presente l'importanza che la radio dovrebbe rivestire sul piano locale, e l'assenza di dettagli circa la valorizzazione di tale strumento.

Il sindacato ADRAI si è invece espresso in termini positivi sul progetto di divisionalizzazione, sottolineando la necessità positiva del rinnovamento di mentalità in RAI che tale progetto dovrebbe comportare, ma facendo nel contempo presente la necessità di un differente sistema di contabilità dell'azienda.

I sindacati CGIL, CISL e UIL hanno espresso un giudizio sostanzialmente positivo sui piani, rilevandone l'anticipazione delle tendenze della riforma legislativa della RAI (A.S. n. 1138); la razionalità nel mantenimento dei livelli occupazionali; la tendenziale separazione tra impegni di carattere pubblico e di carattere commerciale, che rendono il progetto della nuova rete un « compromesso alto ». È però necessario riequilibrare legislativamente gli apporti derivanti dal canone e quelli della pubblicità, anche al fine di non strangolare economicamente l'azienda. Riferendosi specificamente al finanziamento di nuovi progetti, hanno rappresentato l'opportunità che il capitale privato non finisca per finanziare anche le funzioni di carattere informativo. È stato infine sottolineato il ruolo che assumerebbero le sedi regionali.

Il Presidente del Consiglio consultivo degli utenti, professor Ettore Gallo, ha espresso un parere complessivamente positivo sulle linee guida rese note dalla RAI, che reputa tutto sommato sufficienti. Del progetto condivide in particolare le limitazioni che esso comporta all'utilizzo della pubblicità, la quale ha raggiunto nella programmazione televisiva livelli a suo giudizio intollerabili. La RAI ha in proposito la possibilità di avvalersi delle risorse rappresentate dal canone, che costituiscono circa il 52 per cento delle risorse complessive.

Dopo aver ritenuto che debba essere chiarito il concetto di sponsorizzazione, ai fini dell'eventuale utilizzo di questa ri-

sorsa da parte della RAI nella nuova rete, ha quindi valutato come esagerato l'allarme manifestato dalle televisioni locali circa il ruolo che verrebbe loro sottratto.

I rappresentanti degli enti locali si sono soffermati in particolare sulla necessità di meglio cogliere le specificità regionali. Hanno fatto presente l'opportunità che il Piano, il quale rappresenta una base di partenza, sia dotato in proposito di maggiori dettagli. Si sono richiamati ad un documento di indirizzi rivolto alla RAI, nel quale le intenzioni dell'azienda sono valutate positivamente, ma si ritiene che il consiglio di amministrazione non abbia, col Piano attualmente in esame, esaurito il proprio compito. Nell'auspicare un confronto con la RAI, sottolineano in particolare la scarsa chiarezza in materia di costi del progetto, nonché circa le modalità di eventuale partecipazione ai costi delle regioni.

Per la SIPRA è intervenuto il Direttore uscente, Aldo Materia, il quale si è soffermato su caratteristiche tecniche della nuova rete, quali il maggiore rilievo che in essa rivestirebbe il *prime time* ai fini della pubblicità. La nuova rete comporterebbe un introito pubblicitario pari a circa il 15 per cento del fatturato complessivo della RAI, la quale perderebbe pertanto una somma equivalente, a causa del divieto di avvalersi delle risorse pubblicitarie. Il contemporaneo aumento dei prezzi della pubblicità tabellare delle altre due reti dipende strettamente dalle possibili variazioni legislative del tasso di affollamento pubblicitario, e comunque risentirebbe del maggiore o minore *appeal* della nuova Raitre.

Il rappresentante dell'UPA ritiene che la Nuova Raitre non debba essere oggetto esclusivamente di definizione negativa, per la circostanza che la rete deve rinunciare all'introito pubblicitario. In realtà, l'esistenza della pubblicità non solo non costituisce ormai un fattore di allontanamento del pubblico, ma rappresenta un autonomo fattore di attrazione, come da tempo si dimostra. Il progetto della RAI determinerebbe un ulteriore allontanamento delle aziende piccole dalla pubbli-

cità televisiva, a causa dei suoi costi, mentre si sarebbe potuto utilizzare la rete territoriale per realizzare pubblicità mirata.

Del resto, la pubblicità che non può essere trasmessa su Raitre difficilmente potrebbe essere venduta al Terzo polo televisivo, per le caratteristiche intrinseche di questo, nel quale non si registra accordo tra le aziende che la costituiscono, così come avviene anche per le altre televisioni private più piccole. Tale pubblicità non rifluirebbe neppure sulla stampa, dal momento che essa ha diversi obiettivi, si riferisce a diversi prodotti, e conseguentemente ha clienti differenti.

I rappresentanti dell'ASSAP hanno a loro volta ribadito il ruolo oramai fondamentale della pubblicità nel mondo moderno, e si sono riferiti ai programmi sempre più di breve termine del mercato pubblicitario. Rispetto al mercato pubblicitario degli altri paesi europei, in Italia si fa meno pubblicità, ed a costi minori. La televisione privilegia i clienti medio-grandi, e l'auspicabile ruolo di riequilibrio di un terzo polo televisivo non si è sinora realizzato. La televisione locale avrebbe una sua specificità, e conseguentemente il suo mercato non si sovrapporrebbe né potrebbe copiare quello della televisione nazionale.

Hanno infine sottolineato la circostanza per la quale l'Italia, la quale impone rigorosamente la sua immagine ed i suoi prodotti caratteristici nel mondo, abbandona poi la produzione e la commercializzazione proprio di tali prodotti alle aziende straniere.

Al pari del rappresentante dell'UPA, quelli dell'ASSAP si sono soffermati sulle caratteristiche dell'Auditel.

L'audizione del Presidente, del Direttore generale e del Consiglio di amministrazione della RAI ha concluso la serie. Il Presidente Zaccaria ha sottolineato il significato dell'aver rispettato la scadenza di legge per la redazione del Piano, ed ha fatto presente che, se il documento non può in effetti considerarsi esaustivo di tutti i problemi, tuttavia l'impegno editoriale del Consiglio d'amministrazione deve

considerarsi con esso concluso. La realizzazione ulteriore, e la definizione dei dettagli, sono infatti affidate all'autonomia dei dirigenti designati quali responsabili delle singole divisioni.

Dopo aver fatto presente che il Consiglio di amministrazione ha ritenuto di individuare i termini del proprio mandato, nella redazione del Piano, esclusivamente nella legge e nel Contratto di servizio, in assenza di ulteriori indicazioni, si è soffermato sulla circostanza che le maggiori spese comportate dal Piano si scontrano con la previsione di minori entrate. Egli non intende chiedere un incremento di entrate al Parlamento, salvo che per la riduzione derivante dalla soppressione del canone di abbonamento alle autoradio, che in qualche modo deve essere compensato. Il Parlamento dovrebbe inoltre rivedere la normativa che si riferisce agli indici di affollamento pubblicitario; ed è necessario definire la liceità dell'uso delle sponsorizzazioni nella Nuova Raitre, per la quale ha già interpellato l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni. In ogni caso, l'apporto che tale risorsa potrà comportare per la RAI, se autorizzata, non è superiore alla cifra di 20 miliardi.

Il ruolo delle emittenti locali rispetto alla Nuova Raitre deve essere definito da apposite iniziative legislative, prima tra tutte il disegno di legge n. A.S. 1138. La RAI, per parte sua, non ha intenzione di forzare lo *share* della nuova rete oltre la percentuale prefissata, pari al 9-10 per cento, anche se naturalmente si augura il buon successo di questa iniziativa, e non tralascerà le occasioni di realizzarlo. Quanto agli accordi di *service* sul piano locale, essi saranno realizzati, ma non dovranno riguardare l'attività dei giornalisti. Ha infine sottolineato il ruolo delle direttive e delle indicazioni emanate e da emanarsi da parte della Commissione parlamentare di vigilanza.

Il Direttore generale si è riferito alla ripartizione delle strutture competenti per la *fiction* in base alla diversa destinazione di questa (cioè, per reti commerciali e non commerciali). Ha inoltre ribadito quanto

espresso in precedenza circa la cautela che è necessaria nella realizzazione di accordi per una piattaforma digitale.

Il consigliere Contri ha confermato le opinioni del Direttore circa la piattaforma digitale, aggiungendo che i nuovi assetti potrebbero comportare una riduzione dell'occupazione indotta, qualora il relativo mercato del lavoro non si assesti su caratteristiche di maggiore flessibilità rispetto ai modelli attuali.

Il consigliere Emiliani si è soffermato sul concetto di territorialità, facendo presente che gli ambiti territoriali possono variare anche in rapporto ai singoli temi che devono essere trattati. Quanto all'informazione locale, deve essere evitato un taglio di carattere eccessivamente « istituzionale », e devono essere definite (anche con il concorso della Commissione parlamentare di vigilanza) regole professionali certe per l'informazione pubblica, cui si dovranno adeguare anche i giornalisti esterni alla RAI che dovessero eventualmente concorrere a realizzarla.

Nell'audizione dei direttori designati come responsabili di ciascuna divisione, si è fatto ampio riferimento ai contenuti dell'ordine di servizio n. 1 della RAI. In aggiunta, il Direttore generale ha richiamato l'attenzione sul divario attualmente esistente tra risorse disponibili e progetti, che rischia di comportare il ridimensionamento di alcuni. A regime, i proventi del canone dovrebbero finanziare prevalentemente la Nuova Raitre: conseguendo questa *audience* prevista (del 9-10 per cento), si dovrebbe determinare un complessivo minore introito di circa 250 miliardi, derivanti dalla rinuncia alla pubblicità.

Le risorse necessarie potrebbero essere reperite con l'introduzione della pay-TV per alcune forme di programmazione, e con la realizzazione di una piattaforma digitale. A tale ultimo proposito, ha fatto presente la necessità di procedere con cautela, anche nella scelta dei partner necessari (i contatti sono comunque con Telecom). Contrariamente a quel che si può ritenere, la realizzazione della piattaforma digitale non comporta difficoltà

rilevanti sotto il profilo tecnico, quanto piuttosto la necessità di conseguire una idonea struttura commerciale per la diffusione del prodotto da vendere e l'assistenza post-vendita.

Nel fare presente che il fabbisogno di personale della nuova rete dovrebbe essere coperto prevalentemente trasferendovi risorse interne, ha rilevato la necessità di utilizzare *services* per un'adeguata copertura a livello provinciale, che consenta di seguire gli avvenimenti nel più breve tempo possibile. Infine, ha rappresentato la possibilità di avvalersi, nella nuova rete, di sponsorizzazioni sull'ammissibilità di tale risorsa (l'azienda si atterrà comunque alle valutazioni degli organi competenti), facendo presente che la caratterizzazione di servizio pubblico della nuova rete non aiuta, di per sé, il raggiungimento di alti livelli di ascolto.

Conclusivamente, avendo in tal modo riassunto il contributo degli ospiti della

Commissione, il relatore Antonio FALOMI resta in attesa degli apporti dei colleghi in sede di discussione generale.

Il senatore Stefano SEMENZATO, parlando sull'ordine dei lavori ai sensi dell'articolo 41 del regolamento della Camera, informa che il previsto Piano editoriale della nuova Rete Tre dovrebbe essere presentato il 9 ottobre prossimo, e manifesta l'opportunità che il seguito dell'esame della Commissione sia differito sino a tale data.

Il presidente Francesco STORACE constata che nessuno si oppone a tale proposta, e preannuncia che rimetterà la definizione del proseguimento dei lavori all'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi, il quale prenderà senz'altro atto dell'orientamento manifestato oggi unanimemente dalla Commissione. Rinvia pertanto ad altra seduta il seguito dell'esame.

**La seduta termina alle 14,40.**